

Basta femminicidi, le forze dell'ordine al fianco delle donne: non siete sole

BOJANO. Molto partecipata la presentazione del libro di Giovanni Mancinone «Mostrì. Quando non c'è più l'amore», edito da Rubbettino, tenutasi a Bojano sabato 30 settembre a Palazzo Colagrosso.

Organizzata dall'associazione Falco, con il patrocinio del Comune di Bojano e dell'Ordine dei Giornalisti, la presentazione ha visto come relatori esponenti delle forze dell'ordine che hanno spiegato al pubblico presente, attraverso la loro esperienza sul campo e collegandosi alle storie di Mancinone riportate nel libro, come si deve lottare insieme contro la violenza di genere, con un messaggio comune rivolto alle donne che subiscono violenza: «siamo qui per aiutarvi, non siete sole».

Il presidente della Falco, Alessio Papa ed il sindaco Carmine Ruscoetta, con l'amministrazione comunale, hanno salutato i presenti e ringraziato Giovanni Mancinone per aver fatto tappa a Bojano con il suo libro.

Presenti anche il presidente dell'Ordine dei Giornalisti, Vincenzo Cimino, il comandante dei Carabinieri forestali, Costanzo Cappella ed i suoi militari e le associazioni di Bojano che hanno aderito all'iniziativa:

l'associazione nazionale Carabinieri sezione di Bojano, il gruppo alpini, la Croce Rossa, l'associazione «Con il cuore Danilo Sabatino», l'associazione culturale Sant'Egidio Abate, l'associazione Effervescenze, il Centro polifunzionale per la terza età di Bojano.

Il comandante della Compagnia Carabinieri di Bojano, Edgard Pica, impegnato in attività di studio ed analisi del fenomeno, ha parlato dei casi che ha trattato che hanno tutti lo stesso filo conduttore: «vediamoci per l'ultima volta, l'ultimo incontro e l'omertà, che va ricollegata non sono alla mafia ma a questi casi. Il «si poteva evitare» fa parte dell'omertà – ha detto il capitano Pica – in questi casi non c'è differenza tra nord e sud, ricco e povero, tra periferia e città, metropoli e degrado, come spiega pure l'autore nel suo libro. L'invito che rivolgo è diretto alla collettività, non voltiamo mai la faccia dall'altro lato – ha continuato il comandante - i mezzi e gli strumenti per fare le segnalazioni sono una miriade, anche in modo anonimo. L'importante è intervenire per tempo. Questa problematica va debellata segnalando già dal primo episodio alle forze dell'ordine». «Le donne hanno molta paura di rappresentare le loro violenze, si

cerca di creare empatia, favorendo il racconto libero della persona offesa – ha spiegato Luana Malerba, comandante in sede vacante della Stazione Carabinieri di Bojano, che da poco ha seguito un corso di specializzazione sulla violenza di genere – ed è stata creata, nel giugno scorso, una Sala Rosa, istituita presso il Comando Provinciale di Campobasso».

Il commissario della Polizia di Stato e coordinatore regionale del Molise dell'associazione «ConDivisa, giustizia e sicurezza» Giovanni Alfano, presente con gli allievi ispettori ed agenti della Scuola della Polizia di Stato Giulio Rivera di Campobasso, impegnato da oltre venti anni nella loro formazione e nell'aggiornamento professionale, ha ricordato delle recenti iniziative di prevenzione contro la violenza di genere, come quella insieme



all'Arma dei Carabinieri con il colonnello Bruno Capece ed ha parlato di come lo sport e la scuola possano educare alla legalità.

Il commissario Alfano ha analizzato i dati di un report di settembre 2023 del Ministero dell'Interno – Servizio analisi criminale sulla violenza di genere, focus sulla violenza sessuale e la violenza sessuale di gruppo.

«I cittadini devono essere parte attiva – ha detto il commissario Alfano – e le vite di Romina, di Klodiana, l'ultima vittima di femminicidio, hanno lo stesso valore di tutte le altre vite».

È intervenuto pure Antonino Desiata, commissario della Polizia di Stato in pensione, sensibile alla problematica: nel periodo in cui era ancora in servizio, ha trattato svariate situazioni di crisi familiari adoperandosi nell'evitare, per quanto possibile, epiloghi drammatici. «Le conseguenze del femminicidio – il suo commento - e di tutti gli altri reati ad esso connessi (stalking, maltrattamenti in famiglia, etc.) danno luogo ad una spirale di eventi negativi che turbano la tranquillità sociale e creano un senso di paura non solo nelle vittime, ma anche nell'intera collettività».

Vincenzo Cimino, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Molise, soddisfatto per l'ottima riuscita dell'evento, ha spiegato che «L'Ordine dei Giornalisti non poteva non essere presente in questo incontro con questa risposta di pubblico: stiamo seguendo le attività di Giovanni Mancinone, autorevole collega. La tematica è così importante, come hanno detto il commissario Alfano ed il capitano Pica e noi abbiamo stretto protocolli d'intesa con le forze dell'ordine, l'università, l'associazione Liberaluna perché dobbiamo entrare nelle coscienze dei nostri ragazzi, dobbiamo educarli e tenere sotto controllo i social da un uso improprio».

Mariantonietta Vigione, operatrice ed assistente sociale del Centro anti violenza e casa rifugio Befree Molise ha portato il messaggio della coordinatrice regionale dello stesso, Fiorella Masucci, evidenziano il lavoro di rete con le forze dell'ordine che si coordinano con le operatrici. L'operatrice Vigione ha spiegato in che modo le donne che vivono queste esperienze traumatiche possano essere aiutate.

Giovanni Mancinone, autore del libro, ha raccontato di come questo nasca da fatti realmente accaduti in Molise e del perché abbia scelto di raccontarli ed ha rivolto al sindaco Ruscoetta l'invito a diffondere il numero di emergenza per chi vuole chiedere aiuto e non sa a chi rivolgersi.

Don Alessandro Iannetta, parroco della chiesa di San Biagio di Bojano, ha portato un messaggio di speranza, ricordando l'impegno dei cristiani nel favorire la pace nelle famiglie attraverso anche la Parola di Dio: la sua benedizione a tutti i presenti, con l'invito «a non allontanarci da Dio e dalle sue leggi». **Rita Carla Codispoti**

